

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

E li chiamano anni oscuri

UNA VITA COME TANTE, STRAORDINARIA

di don Jacopo

Gli studiosi li chiamano *anni oscuri*. Sono quei trent'anni della vita di Gesù (almeno una trentina, ma molto probabilmente qualcuno di più) dei quali i vangeli non parlano, non dicono nulla. Di quel periodo della vita di Cristo non riferiscono notizie neppure i testi extrabiblici, i cosiddetti vangeli *apocrifi* o altri testi non canonici. Nessuna cronaca, nessun racconto, nessuna indicazione o allusione in merito a trent'anni della vita di Gesù che così vengono detti *anni oscuri*.

Tutti e quattro i vangeli raccontano di circa tre anni, gli ultimi della sua vita (è Giovanni che fa riferimento per tre volte alla Pasqua in modo differente e per questo si calcolano tre anni) nei quali Gesù

si muove, si sposta e cammina attraverso Israele, dal battesimo sul fiume Giordano fino all'arresto a Gerusalemme.

Troviamo qualche versetto sull'infanzia di Gesù in Luca e Matteo (nulla in Marco e Giovanni). Ma di quei trent'anni precedenti al battesimo, nulla.

Dopo il battesimo un gruppo di amici inizierà a seguire Gesù, a dimorare insieme a lui - come abbiamo ascoltato domenica scorsa - affascinati dal suo modo di parlare di Dio. Ma soprattutto attratti dal suo modo di vivere, libero e incoraggiante, che lo porta a fermarsi lungo il cammino, a dialogare con ogni persona senza respingere nessuno. Tutti si accorgono del suo modo differente di rivolgersi agli uomini e alle donne che

incontra, senza preconcetti, senza pregiudizi, al di fuori da tutti gli schemi sociali e specialmente religiosi. *“Abbiamo trovato un uomo libero, abbiamo trovato il Messia!”*, cominciano a dire tra loro i discepoli. Tutti notano il suo parlare, che va dritto al cuore e dicono: *“lui non parla come fanno gli scribi”*, cioè non è l'ennesimo esponente - noioso - di qualche presunta novità religiosa, di qualche tradizione riscoperta, di qualche autorità insindacabile. Ma in quei tre decenni e oltre dei quali nessuno scrive, che cosa è successo? Quegli *anni oscuri*, divengono anni luminosi se li pensiamo come *vita ordinaria*. Gesù - in Galilea, da dove inizierà ad annunciare che il regno di Dio è vicino - è diventato adulto, ha lavorato, ha vissuto una vita come tante, insieme ai suoi familiari, a sua madre e a suo padre che gli ha trasmesso la manualità del *tektòn*, parola greca che indica il falegname tutt'fare, quell'artigiano che ha a che vedere con materiali duri, come il legno e la pietra. Gesù, una volta adulto, avrà a che fare con qualcosa che sa essere anche più duro della pietra: il cuore umano. Per oltre trent'anni Gesù ha vissuto una vita come tante, senza effetti speciali, una vita quotidiana, non nota alle cronache, ma non per questo oscura. Oggi abbiamo ascoltato nel racconto di Marco l'inizio della cosiddetta predicazione pubblica di Gesù, che è profondamente radicato in questo trentennio di vita ordinaria: *“convertitevi, il regno dei cieli è vicino!”*. *Convertirsi* significa cambiare opinione, cambiare mentalità o addirittura, nel concetto ebraico del termine *conversione*, indica l'azione del girare i tacchi e cambiare strada: una specie di inversione *“ad U”* lungo il percorso.

Conversione. Sono sempre andato di qua, da oggi trovo il coraggio di andare di là, perché mi sono accorto che ero in un vicolo cieco, questa è la conversione. Ho sempre pensato così e prima o poi sono finito a litigare, ad allontanarmi dagli altri, a praticare uno sguardo torvo e risentito: provo a cambiare, questa è la conversione. Ho sempre parlato ai miei figli, a mia moglie, agli amici, alle persone sul lavoro in modo autoritario, sbrigativo, superficiale, sono anni che suono sempre la stessa musica: torno sui miei passi e cambio strada, cambio disco, questa è la conversione. Dal punto di vista del nostro percorso di fede, *conversione* significa pensare che Dio è vicino, non è lontano, non è inarrivabile, è qui e ora. Conversione significa che non devo convincere Dio ad ascoltarmi attraverso una estenuante maratona di preghiera: conversione significa comprendere che la preghiera insegna a noi ad ascoltare Dio e non viceversa. *“Dobbiamo cambiare strada. Torniamo sui nostri passi, torniamo a casa, torniamo in modo nuovo alla nostra vita quotidiana: Dio è vicino, non è lontano”*.

È nella mia e tua Galilea, nella nostra vita quotidiana, in questi nostri anni che sembrano oscuri, dei quali nessuno sembra interessarsi, lì incontriamo il Signore, che sempre ci attende. Con lui non è possibile arrivare tardi all'appuntamento: lui è sempre lì, nella nostra vita che sembra una vita come tante, ma se ascoltiamo e viviamo il vangelo diventa - niente meno - che una vita non banale, diventa una vita autenticamente umana.

Liturgia e fede: l'ambone

di don Aurelio

L'ambone insieme all'altare, al tabernacolo e alla sede presidenziale, fa parte armoniosamente dell'arredo liturgico del presbiterio. L'ambone viene usato durante le celebrazioni, per rivolgere ai fedeli la Parola del Signore ed ha una storia antica. Papa Innocenzo III, ha scritto: «Il diacono sale all'ambone per annunciare il Vangelo, come disse il Profeta: *Sali su un alto monte, o Gerusalemme, annunciatrice di letizia, a risuonare con forza la tua voce, Sion* (Isaia 40,9)». Sia l'ambone che il fonte battesimale, richiamano la Pasqua di Cristo. Infatti durante il periodo liturgico di Pasqua, accanto all'ambone viene posto il cero pasquale, simbolo della risurrezione e nella solennità dell'Epifania, dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono - sempre dall'ambone - annuncia la data della Pasqua. Con il passare dei secoli assistiamo alla scomparsa degli amboni e alla sostituzione di essi con i pulpiti: il luogo della Parola si cambia in luogo della predicazione. Tuttavia l'ambone non è semplicemente un arredo funzionale, soltanto utile alla proclamazione e all'ascolto, ma è carico di importanti significati teologici: nella secolare elaborazione artistica dell'arte cristiana, riproduce ora la tomba vuota del Cristo risorto, ora richiama anche il giardino dell'Eden paradisiaco. Per questo motivo è opportuno utilizzare l'ambone unicamente per proclamare la Parola di Dio. Gli avvisi o eventuali testimonianze, che possono arricchire la celebrazione dei sacramenti, è bene che si diano da altre sedi, utili alla comunicazione e meno caratterizzate dal punto di vista liturgico e teologico.

Domenica della Parola di Dio

In occasione della Domenica della Parola di Dio, le parrocchie di Santa Margherita Ligure propongono un incontro *on line* con Goffredo Boselli, monaco della comunità di Bose. Il tema della riflessione sarà:

“Prima della frazione del pane”.

Lunedì 25 gennaio alle ore 21.

Zoom ID 7794842230

Pssw 123456

DA FEBBRAIO CORSI GRATUITI PER CAPIRE, CONOSCERE, UTILIZZARE INTERNET, MAIL, COMPUTER...

--- A cura del C.A.S.A. - Centro Amici Sant'Anna ---

Il virus ha modificato le nostre abitudini, costringendoci all'isolamento e al distanziamento sociale, per proteggerci e per difendere le persone più deboli. Abbiamo rinunciato ad incontrare familiari, parenti, amici e la solitudine ha assunto un peso significativo. Grazie alla tecnologia siamo rimasti in contatto, abbiamo potuto comunicare e continuare in qualche modo a coltivare interessi, relazioni, impegni lavorativi, studio. Molti di noi hanno imparato ad utilizzare cellulari, computer, internet in modo affrettato, autonomo e siamo consapevoli di non aver compreso in modo sicuro tutte le opportunità e anche i rischi di Internet e del suo mondo. Per questo motivo il Centro Amici sant'Anna (C.A.S.A.), grazie alla collaborazione dei propri associati e del gruppo giovani, inizierà a febbraio un progetto gratuito di formazione, per offrire ai partecipanti quelle conoscenze che consentono di risolvere problematiche collegate alle nuove tecnologie. Smartphones, Tablets, WhatsApp, Zoom, Facebook, Posta Elettronica, Mail, creare un Account, Pagamenti on line... sono i temi principali che verranno affrontati e poi informazioni in merito alla condivisione dei propri dati on line e indicazioni per riconoscere i vantaggi della tecnologia insieme a truffe e insidie.

Per informazioni: cell. 348 691 6341 - casa1989aps@gmail.com

- - - AGENDA

Sabato 23 gennaio, ore 19.00 - santa Messa per la comunità del catechismo.

Sabato 30 gennaio, ore 17.00 - Veglia diocesana di preghiera per la vita. Presiede il vicario generale della diocesi, don Stefano Mazzini. Ore 17.00 santo rosario meditato, riflessione del Vicario, santa Messa alle ore 18.00, presieduta dal Vicario.

Parrocchia di sant'Anna, Piazzale sant'Anna 1 - 16035 Rapallo (GE) - Segreteria e sacrestia, tel. +39018551286 - don Aurelio, parroco - Cell. 3384403029 - aurelio.arzeno@gmail.com - don Jacopo, vicario - Cell. 3381976184 - devecchi.jacopo@gmail.com - SS. Messe da Lunedì a Venerdì ore 9.30 - 18.00 - sabato ore 9.30 - 18.00 - 19.00 (catechismo) - Domenica ore 8.30 - 11.00 - 18.00